LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 10-11 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 112 (Cent. [illegible] con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... — Direzione, Redazione, Amministrazione ...

Tripoli: carosello di motori e miraggio di speranze

Il primo verdetto della sorte nella Lotteria dei milioni

L'attesa della folla trepidante, davanti alle cinque urne che racchiudono la sorte dei candidati alla fortuna

Dopo 125 operazioni preliminari si ha il primo estratto: serie D, n. 58836, sig. Camillo De Gasperi di Roma

Il biglietto del sig. Giovanni Zaffaroni, di Lanzo Torinese, ottavo estratto

Le operazioni di sorteggio

Tripoli, venerdì sera.

Sono incominciate stamane le operazioni per l'estrazione della lotteria. Dato il maggior numero di premi da sorteggiare quest'anno, nei confronti delle due precedenti edizioni di questa grande lotteria, è stata anticipata l'ora delle operazioni e fissata alle otto onde poter, se non terminare, almeno estrarre la maggior parte dei numeri nella giornata.

Spettacolo suggestivo

Sebbene la giornata lavorativa abbia tenuto lontano la maggioranza della popolazione locale, assai prima che si aprisse il portone del palazzo della Camera di Commercio, si notava già una discreta folla di curiosi riunita sul corso Sicilia in attesa di poter accedere nel salone dove l'estrazione doveva aver luogo. Fra la folla predominavano i turisti che qui si trovano in gran numero in occasione delle manifestazioni di questa settimana e fra i quali sono numerosi quelli giunti ieri con le automobili partecipanti al raduno internazionale e provenienti da paesi anche molto lontani.

Non capita facilmente di poter assistere all'estrazione di una lotteria come questa dotata di oltre quindici milioni di lire di premi, e tutti coloro che avevano una giornata di tempo, non hanno voluto rinunciare al suggestivo spettacolo.

Lo spazio per il pubblico nel salone del palazzo della Camera di Commercio, appena il portone è aperto, è subito e rapidissimamente occupato. Gli occhi della folla si puntano curiosi e trepidanti sulle sei misteriose urne allineate nel salone da dove usciranno tra breve i nomi dei trenta fortunati candidati ai milioni.

Il controllo

Il notaio Simoni che è incaricato ogni anno di formare la commissione di controllo di queste operazioni, prima che il sorteggio abbia inizio, legge alcuni articoli del decreto sulla lotteria e comunica il risultato della vendita dei biglietti che corrisponde esattamente a quello dato i giorni scorsi dai giornali.

Dal severo controllo eseguito dalla Commissione è risultata neppure la differenza di una unità sui quasi tre milioni e mezzo di biglietti venduti. Quindi le urne vengono regolarmente vuotate dalle sferette metalliche che contengono, e il notaio, incominciando da quella della serie e continuando successivamente per le cinque dei numeri, svita il coperchio di ogni singola sferetta mostrando al pubblico la lettera alfabetica, il numero segnato nell'interno, la riavvita e la ripone entro l'urna onde tutti abbiano l'assoluta certezza sul contenuto di ognuna di queste. Simili operazioni, dovendosi compiere centoventicinque volte e cioè esattamente settantacinque per le serie dei biglietti emessi e dieci volte per ognuna delle cinque urne contenenti le cifre, richiedono alquanto tempo, ma il pubblico segue pazientemente questi preliminari nella viva attesa di conoscere il nome del primo sorteggiato.

Il primo numero

Sono le otto e quaranta — per la storia — quando si iniziano le prime estrazioni. I primi ad effettuarne l'estrazione sono sei marinaretti dell'Opera Nazionale Balilla. I marinaretti saranno seguiti dai Balilla, dalle Piccole Italiane e da arabetti della scuola musulmana di arti e mestieri che si alterneranno.

Il primo numero risulta invenduto.

Il secondo è la serie D, numero 58836, intestato al signor Camillo De Gasperi abitante in via del Boschetto 57, Roma, venduto dalla signora Selas, Roma.

Seguono altri tre numeri invenduti. Il pubblico commenta allegro. Esce il secondo valido, numero 86413, intestato a Kolasa Ladislao, di Katowice (Polonia) abitante in via Rynek 9 e venduto dai fratelli Cattaneo, vico Tre Novembre 9, Bologna.

Si ripetono ancora due numeri invenduti, fatto che dà una curiosa caratteristica all'estrazione di quest'anno, poi finalmente si ha il terzo valido: Serie G numero 46058, intestato al signor Manni Carlo di Verona, venduto dal signor Mario Mozzolo.

A mezzogiorno le operazioni di estrazione sono state sospese.

De Gasperi di Roma

Un modesto impiegato del Governatorato - La moglie sospetta uno scherzo

Roma, venerdì sera.

Il vincitore del biglietto primo estratto è un impiegato della Azienda Elettrica del Governatorato, Camillo De Gasperi, nato a Roma il 10 giugno 1891, domiciliato in via del Boschetto, 57. Egli ha comperato il biglietto alla sede stessa della SELAS che è a due passi da casa sua. Da 12 anni il De Gasperi è coniugato con una signora romana che, a sua volta, è impiegata alla Confederazione degli industriali in piazza Venezia. I De Gasperi non hanno figli e vivono soli, conducendo una esistenza ritirata e tranquilla. Unico fra le occupazioni, la casa o qualche svago. La notizia dell'estrazione è stata subito comunicata al De Gasperi da un suo amico che si trovava all'ufficio della Selas per conoscere i numeri vincitori non appena comunicati da Tripoli. Il De Gasperi ha accolto la comunicazione con onesta letizia in cui vibrava, più che l'emozione di poter concorrere ai vistosi primi premi, la gioia di aver comunque assicurata una vincita di 60 mila lire. Inutile dire che il De Gasperi non ha menomamente sospeso le sue occupazioni ed è rimasto in ufficio, e a chi si era affrettato a telefonargli per esprimergli le congratulazioni e gli auguri, faceva rispondere di essere occupato e di non poter venire al telefono. La notizia venne telefonata anche alla signora Jolanda alla C. I. da un amico di famiglia, impiegato alla Sala Stampa di piazza S. Silvestro. Sulle prime rimase incredula, sospettando una burla: poi ha fatto per convincersi dell'esattezza della comunicazione e ne ha fatto parte colle compagne di lavoro che l'hanno cordialmente e rumorosamente festeggiata.

Come sarà divisa la fortuna

I biglietti venduti per la Lotteria di Tripoli ammontano a 3.328.159, pari a un incasso di	L. 33.281.590,—
Il valore dei premi della Lotteria potrà ascendere a	» 15.613.061,—

I primi quattro premi

I premi della Lotteria sono così suddivisi:

Al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al corridore classificato 1.o nella corsa	L. 6.089.090,—
Al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al corridore classificato 2.o nella corsa	» 2.966.479,75
Al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al corridore classificato 3.o nella corsa	» 1.408.174,60
Al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al corridore classificato 4.o nella corsa	» 624.829,05

Gli altri premi

A ciascuno dei possessori degli altri biglietti venduti, estratti e corrispondenti agli altri corridori iscritti alla corsa	L. 60.062,90
L'importo globale di tali premi è di	» 1.561.505,15

I premi di consolazione

A n. 50 premi di consolazione da assegnarsi in parti uguali ai portatori dei biglietti venduti estratti oltre quelli corrispondenti ai corridori iscritti alla corsa	L. 34.348,70
Importo globale dei premi di consolazione	» 1.717.435,70

La determinazione dei premi è stata fatta partendo dal presupposto che rimanga ferma l'iscrizione alla corsa di n. 30 corridori.

I benefici dei venditori

I benefici realizzati dai venditori dei biglietti ammontano complessivamente a	L. 6.656.318,—
Al venditore del biglietto vincente il 1.o premio	» 140.817,45
Al venditore del biglietto vincente il 2.o premio	» 70.358,75
Al venditore del biglietto vincente il 3.o premio	» 30.032,60
Al venditore del biglietto vincente il 4.o premio	» 93.419,60

Come si svolgono a Tripoli le operazioni di estrazione dei numeri della Lotteria destinata a creare nuovi milionari.

Mentre la fortuna si diverte...

Ecco l'elenco dei primi dieci biglietti estratti stamane:

1. - *D 58836*: intestato al signor CAMILLO DE GASPERI, via del Boschetto 57, ROMA - Venditrice la *Selas*, Roma.
2. - *SK 86413*: KOLASA LADISLAO, Rynek 9, KATOVICE (Polonia) - Venditore: *Fratelli Cattaneo*, via Tre Novembre 9, Bologna.
3. - *G. 46198*: MANNI CARLO, via Sinderland 258, VERONA - Venditore: *Mario Marzolo*, rivendita privative via Pellicciai 3, Verona.
4. - *AK 54943*: DE MARIA GIULIO, SAN PIETRO IN CASALE (Bologna) - Venditore: *Bottazzi Rodardo*, San Pietro in Casale.
5. - *AU 23826*: GIUDICI GIUSEPPE, via Francesco Crispi n. 5, GALLARATE - Venditore: *Cesare Milani*, piazza Guenzati 3, Gallarate.
6. - *G 80345*: CRETON MAURIZIO BELLAVISTA, PORTICI (Napoli) - Venditore: *A. Picone*, Portici (Napoli).
7. - *P 68786*: GIACOMINI GAETANO, corso Vittorio Emanuele n. 244, ROMA - Venditore: *Caino Ernesto*, via Siracusa 15, Roma.
8. - *B 17489*: ZAFFARONI GIOVANNI, LANZO TORINESE - Venditore: *Piana Sandro*, Mathi (Torino).
9. - *AA 56651*: GERARDO BISOCCI, GRAZIE (Pistoia) - Venditore: *Scapuccini Giuseppe*, ricevitore postale di Grazie (Pistoia).
10. - *ET 31252*: PARODIO CARLA, piazza San Matteo 16/3, GENOVA - Venditore: *S. Soriga*, via Luccoli 42 rosso, Genova.

Una burla a Voghera

Milionario... per tre ore

Voghera, venerdì sera.

L'estrazione della Lotteria di Tripoli ha dato motivo ad alcuni buontemponi della nostra città di giocare ad un comune amico, certo Tito Ramonzi, di 30 anni, uno scherzo che lo ha per qualche ora fatto credere candidato alla fortuna dei milioni. Al Ramonzi venne spedito un telegramma che gli annunciava l'estrazione della sua cartella, e la consegna del dispaccio gli venne fatta ad arte al caffè ove è abitudinario.

La notizia lo mise subito di buon umore e, sparsasi, fu chiamato ripetutamente al telefono da amici e pseudo-amici, che si congratularono con lui, e vi fu qualcuno che subito gli propose una combinazione finanziaria.

Quando però, dopo due o tre ore, si apprestava a dare un anticipo della sua generosità, gli fecero balenare il sospetto della veridicità della notizia, ed un attento esame del telegramma confermò tali sospetti. Il Ramonzi malinconicamente sospirò: «Sarà per un'altra volta!».

Il ritorno dei Principi di Piemonte

La partenza da Bengasi per Siracusa a bordo del «Città di Milano»

Bengasi, venerdì sera.

I Principi di Piemonte, dopo aver visitato il Sacrario dei Caduti Fascisti ed alcuni stabilimenti agricoli nei dintorni della città, hanno lasciato Bengasi imbarcandosi sul piroscafo «Città di Milano» diretto a Siracusa. I Principi sono stati salutati alla partenza dal Maresciallo Balbo, da tutte le autorità e da una grande folla acclamante.

Un busto al Pincio alla medaglia d'oro Montiglio

Roma, venerdì sera.

Domenica 12 maggio, alle ore 9, avrà luogo al Pincio, presso il cavalcavia di Villa Umberto, lo scoprimento del busto che, in accoglimento del voto espresso dai volontari di guerra dell'Urbe, sarà dedicato dal Governatorato di Roma alla memoria della medaglia d'oro Vittorio Montiglio.

Una licenza di tre settimane ai richiamati dell'11 che desiderano sposarsi

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i richiamati dell'11, che prestano servizio in Italia e che desiderano sposarsi, abbiano una licenza di tre settimane e un premio di lire cinquecento nei Comuni d'origine.

Il «Foglio di disposizioni»

Roma, venerdì sera.

In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

«Allo scopo di disciplinare il reclutamento del personale specializzato per l'assistenza climatica è necessario predisporre, con criteri unitari, i corsi indetti dagli E. O. A. e dai Fasci femminili.

«I corsi dovranno essere di natura teorico-pratica e dovranno avere una durata di circa 45 giorni.

«Le lezioni dovranno essere impartite da specialisti scelti sul posto.

«L'orientamento base dei corsi teorici dovrà poggiare essenzialmente su argomenti di carattere medico-profilattico, igienico e terapeutico e su elementi di pedagogia. Saranno integrati, ove possibile, da dimostrazioni pratiche (specie per le malattie infettive e contagiose).

«Le lezioni, in linea di massima, dovranno riferirsi ai seguenti argomenti: a) cenni di anatomia e fisiologia del corpo umano; b) alimentazione e fisiologia dell'apparato digerente; c) malattie costituzionali, malattie infettive, acute e contagiose dell'infanzia; d) cenni sulle malattie parassitarie degli occhi, orecchi, naso e gola; e) igiene generale; f) profilassi delle malattie infettive; g) igiene dell'apparato locomotore ed educazione fisica; h) cenni sulle malattie cutanee e del cuoio capelluto; loro profilassi; i) climato-elioterapia; l) soccorsi d'urgenza; m) elementi di pedagogia.

«Alla fine del corso le allieve che avranno superato gli esami potranno essere assunte in servizio presso le colonie estive per un periodo di prova.

«Le allieve riconosciute idonee hanno diritto al diploma di «assistente di colonia» e all'iscrizione nell'apposito ruolo dell'E.O.A.».

La morte dell'on. Fera

Roma, venerdì sera.

Stanotte, nella sua abitazione del quartiere Parioli, è morto l'on. Luigi Fera, già ministro guardasigilli. L'on. Fera, calabrese di nascita, viveva a Roma dove esercitava la professione forense.

Un comunicato ungherese sull'"incontro a tre" di Venezia

«La conferenza ha avvicinato la realizzazione degli scopi previsti dai protocolli romani del 7 gennaio»

Budapest, venerdì sera.

Stamane il *Pester Lloyd* pubblica, mettendola in grandissimo rilievo, un'importante dichiarazione ufficiosa sugli incontri di Venezia. Tale dichiarazione dice:

«L'incontro a tre, come una naturale conseguenza del patto consultivo concluso l'anno scorso, è stata una fase e una fase assai importante delle trattative diplomatiche che si svolgevano da tre settimane, e che avevano lo scopo di permettere alle tre Potenze di preparare la Conferenza di Roma e di assicurarne il successo. Il risultato deve essere, dal punto di vista ungherese, considerato come completamente soddisfacente: primo, perchè l'incontro di Venezia ha dato occasione di esaminare dettagliatamente e alle radici tutte le questioni inerenti alla Conferenza di Roma; secondo, perchè ha dato occasione di constatare che, fra i tre Stati uniti dal Patto di Roma, esiste una completa solidarietà su tutti gli importanti problemi, anche perchè si è manifestato il più completo accordo nel senso che il compito della Conferenza di Roma consiste nel garantire una possibile pacifica collaborazione tra le Nazioni interessate.

«E' generale impressione — continua la dichiarazione — che la Conferenza di Venezia ha avvicinato la realizzazione degli scopi previsti dai protocolli romani del 7 gennaio e che la Conferenza di Roma si deve svolgere nel vero spirito di questi protocolli.

«E' noto che si svolgono attualmente delle trattative diplomatiche cogli Stati della Piccola Intesa, e nei circoli ufficiosi ungheresi si è convinti che, se tutte le Nazioni partecipanti alla Conferenza di Roma porteranno lo stesso senso di comprensione e di misura che si è constatato negli incontri di Venezia, si può guardare con fiducia a un successo della Conferenza stessa.

«L'atteggiamento dell'Ungheria nella presente situazione politica internazionale non può essere dubbio: la politica ungherese è, prima di tutto, una politica di pace che, solo attraverso mezzi pacifici e legali, vuol ricostruire il paese e assicurare il suo futuro anche nelle questioni politiche internazionali. Contro questa naturale evoluzione della politica ungherese da anni si svolge una battaglia da parte di certe potenze. Le possibilità di successo della Conferenza di Roma, naturalmente, possono essere limitate se le potenze che non hanno preso parte all'incontro di Venezia dovessero misconoscere i principi generali della politica estera ungherese e volessero impedire la sua naturale evoluzione politica».

La Conferenza dell'Intesa balcanica inizia i lavori a Bucarest

Bucarest, venerdì sera.

Il Primo Ministro jugoslavo, Jeftic, e il Capo della Delegazione greca, Maximos, sono arrivati ieri a Bucarest per partecipare, in qualità di rappresentanti delle rispettive Nazioni, alla Conferenza dell'Intesa Balcanica.

Si ritiene che la Conferenza, la quale inizia oggi i suoi lavori, si occuperà in modo particolare delle questioni inerenti al riarmo dei Paesi danubiani e alla restaurazione degli Absburgo.

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Lira italiana 125; sterlina 73,62; dollaro 15,175; belga 256,75; peseta 207,25; franco svizzero 490,62.

Il Primo Ministro del Sud-Africa propone d'affidare alla Germania il mandato sulla Liberia

Washington, venerdì mattino.

Il corrispondente del *New York Times* da Londra scrive che Hertzog, Primo Ministro del Sud Africa, che si trova in quella capitale per il giubileo di Re Giorgio V, avrebbe fatto la proposta di affidare la Liberia, come mandato, alla Germania per placare le domande coloniali tedesche. Questa idea, che sarebbe stata ventilata già da qualche tempo a Pretoria e probabilmente già trasmessa a Hitler, non sarebbe stata ancora esaminata dal Governo britannico, ma avrebbe grandi probabilità di essere presa in considerazione durante le trattative che si stanno svolgendo per far rientrare la Germania nella Società delle Nazioni.

La corrispondenza ammette le difficoltà che potrebbero sollevare tanto la Compagnia americana della gomma «Firestone» che ha vaste coltivazioni di caucciù in Liberia, quanto la Società delle Nazioni il cui diritto di attribuire un mandato su un popolo normalmente indipendente si presta a discussioni, ma ricorda anche l'invito fatto una volta a Ginevra da Eden agli Stati Uniti perchè assumessero il compito di redimere quell'infelice paese.

La corrispondenza termina affermando che il Governo britannico è restio ad accogliere la proposta di Hertzog, ritenendo di aver fatto per la Germania più di qualsiasi altro Governo al mondo, ed essendosi convinto che ora è giunto il momento di una politica di fermezza e di giustizia. Quindi, malgrado il desiderio inglese di vedere la Liberia in mani capaci, non sembra probabile che la tesi di Hertzog prevalga. Russel Firestone, uno dei capi della Compagnia omonima, ha dichiarato di non sapere nulla circa il piano di attribuire la Liberia ai tedeschi.

Due banditi sulla sedia elettrica

«Vi auguro buon viaggio...»

Huntsville, venerdì matt.

Il famigerato bandito Hamilton e il suo compagno di banda Joseph Palmer hanno scontato sulla sedia elettrica la lunga serie di omicidi e rapine con cui avevano terrorizzato per tempo le popolazioni degli Stati meridionali della Confederazione.

La sentenza di morte è stata eseguita nelle prime ore di stamane. I due condannati hanno ricevuto l'ultimo sacramento amministrato da un sacerdote cattolico. Palmer ha affrontato la morte con la maggior disinvoltura. Egli ha voluto leggere nella «camera della morte» una dichiarazione che aveva precedentemente preparato e che diceva: «Prego Iddio di accettare la mia ignobile morte in espiazione dei miei peccati».

Hamilton, invece, era in preda ad una grande agitazione nervosa: tremava tutto, e non riusciva a fare alcuna dichiarazione. Soltanto all'ultimo momento, mentre gli applicavano la «maschera della morte» egli si è rivolto al sacerdote e, con un filo di voce, gli ha detto: «Vi auguro buon viaggio in Irlanda», alludendo al proposito manifestatogli dal prete di tornare prossimamente a rivedere il paese natio.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,85 5/8, su Parigi 73 3/4. Oro 143,5 d.

VARZI ACHILLE (Auto-Union) Italia — Campione d'Italia

NUVOLARI TAZIO (Alfa Romeo) Italia — Campione d'Italia

FAGIOLI LUIGI (Mercedes) Italia — Campione d'Italia 1932

TARUFFI PIETRO (Maserati) Italia — 3.o assoluto Mille Miglia 1933

BRIVIO (Alfa Romeo) Italia — 1.o assoluto Targa Florio 1933

CARACCIOLA RODOLFO (Mercedes) Germania — 1.o assoluto Gran Premio d'Italia

CHIRON LUIGI (Alfa Romeo) Francia — 1.o assoluto G. P. di Francia 1934

TORINO DI GIORNO

Il Quadrumviro De Vecchi inaugura l'Esposizione del Sindacato Belle Arti

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inaugurato questa mattina, nel nome di S. M. il Re, la settima esposizione che il Sindacato interprovinciale di Belle Arti ha organizzato in unione alla vecchia e gloriosa Società Promotrice di B. A., che con questa conta la sua novantatreesima manifestazione.

Accompagnava S. E. il Ministro, al quale ha reso gli onori militari un reparto di Alpini agli ordini di un ufficiale, schierato sul Viale all'ingresso del Palazzo di Belle Arti, il suo segretario particolare dott. Stroppa.

Facevano gli onori di casa lo scultore senatore Rubino, Segretario del Sindacato Provinciale di B. A. e il conte Salvadori di Wiesenhoff, presidente della «Promotrice», i quali si recarono ad incontrare e ad ossequiare il Quadrumviro unitamente alle maggiori autorità cittadine: il Prefetto S. E. Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ingegner Ugo Sartirana, il Comandante la Divisione gen. Vercellino, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, i senatori prof. Vittorio Cian, Anselmi, il pittore sen. Grosso, gli onorevoli Bardanzellu, Gastaldi e Vezzani, il comm. Labbro per il Questore comm. Stracca, il Preside della Facoltà di Medicina prof. Maggiora-Vergano, il Segretario del Comitato Provinciale del Sindacato Professionisti e Artisti avv. Majorino, alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia, personalità delle lettere e degli studi, e tutti gli artisti che hanno esposto alla Mostra nonchè un ragguardevole numero di eleganti signore.

Il salone centrale, dove sono disposte le sculture, presentava un aspetto imponente quando il sen. Rubino ha porto al Ministro il saluto augurale a nome di tutti gli artisti per i quali la presenza di S. E. il conte De Vecchi costituiva un ambito premio agli sforzi fatti da ciascuno acciocchè la rassegna d'arte che egli stava per inaugurare avesse un carattere di schietta nobiltà e, pur conservando le individualità delle diverse tendenze, avesse quello spirito di unità che esige un'epoca in cui urge che l'arte aderisca alla vita della Nazione.

L'illustre oratore ha concluso dicendo: «lasciamo la parola alle opere», ed affermando che come allo sforzo organizzativo del Regime corrisponde nel Sindacato degli artisti uno studio appassionato, una affannosa ricerca, un tentativo di orientamento, acciocchè anche in arte al disopra dell'interesse individuale predomini l'interesse collettivo.

S. E. De Vecchi ha ringraziato il senatore Rubino, ha ricordato l'opera magnifica compiuta dalla Società Promotrice di Belle Arti nel suo secolo di vita; dal giorno della sua costituzione, e cioè dall'epoca del Risorgimento ad oggi, sempre fedele ad un programma di nobiltà e di grandezza per l'arte italiana. Ha ricordato quando con sacrifici, durante la guerra, nel periodo più tempestoso, fu dalla Promotrice costruito l'attuale Palazzo al Valentino, e inaugurata la prima Mostra che fu un faro di luce serena nel cielo procelloso della Patria. Ed ha ricordato che nella prima riunione degli artisti nel dopo guerra fu lanciata l'idea della costituzione del Sindacato Belle Arti che è ora rappresentato dal sen. Rubino. Detto che all'arte spetta l'alto compito di esaltare ed eternare, di rappresentare la vita nostra, e la storia che l'avvenire riserba imperiale e grandiosa per l'Italia Fascista il Quadrumviro ha affermato che gli artisti fascisti sapranno trovare un sicuro orientamento per dare una impronta d'arte all'Italia di Benito Mussolini. Infine S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ha concluso felicitandosi di avere avuto dal Duce l'incarico di inaugurare la Mostra che egli fu dichiarata aperta nel nome di S. M. il Re.

Calorosi alalà si sono elevati nella sala, acclamazioni al Re e al Duce, poi il Quadrumviro ha iniziato la visita alle quattrocentoventi opere, trattenendosi fin quasi a mezzogiorno in cordiale colloquio con i singoli artisti.

Il senatore Rubino pronuncia il discorso inaugurale alla presenza delle Autorità. (Foto Gherlone).

S. E. De Vecchi, accompagnato dalle Autorità, visita la Mostra dopo la cerimonia inaugurale. (Foto Gherlone).

Le lettere del pubblico

I facchini di Porta Nuova

Signor Direttore,

Mi è accaduto, poche sere or sono, di dover accompagnare alla stazione di Porta Nuova una famiglia piuttosto numerosa in partenza per la Francia col treno delle 21,48. Poichè di tale famiglia fanno parte alcune signorine non sarà difficile immaginare quale dotazione di «impedimenta» viaggiava con essa. Quando giunsi alla stazione, mia prima cura fu quella di cercare con una certa ansia un paio di facchini per eseguire il trasporto delle numerose valigie, scatole, pacchi, ecc. che avevo stivato sulla mia automobile. Ebbene, ho dovuto constatare che a quell'ora, con la partenza di un treno dell'importanza di quello diretto a Parigi, alla stazione centrale di Torino, non esisteva l'ombra di un facchino, e non perchè fossero andati a ruba, ma perchè avevano smobilitato. E così, scaricato il bagaglio, e sposiata convenientemente la macchina, fatta una giudiziosa suddivisione dei pesi a seconda della possibilità muscolari di chi partiva e di chi restava, ci siamo avviati in borbottante e ammusonito corteo al treno. Non è cascato il mondo per questo, siamo d'accordo, e personalmente posso anche rallegrarmi di aver realizzato un notevole risparmio in quanto certe spesuccie è fatale che gravino sulle spalle di chi resta, chè i partenti hanno tante altre cose da fare. Però da vecchio torinese, magari un po' campanilista, i commenti piuttosto agretti che mi sono dovuto trangugiare su questa assenza totale di un servizio così necessario, mi sono andati per traverso. Chi partiva non erano degli stranieri, ma degli italiani; e meno male, dirà Lei. Sì, ma intanto mi son dovuto sciroppare una sequela di querimonie e, peggio, di confronti: «Da noi questo non succede, ma che porcheria, ma che miseria, ma dove siamo, ma è una stazione questa?» e via e via, finchè valigie, scatole, porta cappelli, ecc. non sono andati a posto. E bisognava sentir le donne che pulferio, per la rabbia di doversi portare una valigia. Come ho detto, noi ci siamo state vittime, ma ciò non toglie che lo stupore sia giustificato, che le critiche siano più che logiche. I facchini alla stazione, sia dal lato arrivi che dal lato partenze, devono esserci, sono assolutamente indispensabili se non si vuole che i viaggiatori scambino la nostra stazione principale per quella di un paesucolo ove fermano i soli omnibus. Il di Lei giornale, che con tanta opportuna insistenza, denuncia tutto quanto tende a sminuire l'importanza della nostra città e le volute o casuali dimenticanze di chi non ha ancora scoperto che al mondo vi è pure questa povera Torino che ha il torto di essere un po' fuori mano, non mancherà di dare ospitalità a questa mia segnalazione. Potrebbe anche darsi che la cosa sia ignorata da chi regge le sorti della nostra stazione, che si tratti di una delle tante noncuranze così dannose ai servizi pubblici e allora sarebbe opportuno che si provvedesse. Sono le piccole cose fastidiose quelle che impressionano di più e che servono ottimamente alla propaganda denigratoria. E sono quelle che si possono eliminare solo che si voglia.

Poichè ci sono, permetta ch'io approfitti dell'ospitalità per chiedere alla Direzione delle Poste di Torino se è regolare che della corrispondenza per Torino, imbucata in una cassetta verde del centro prima delle 10, arrivi a destinazione colla distribuzione del mattino del terzo giorno. Sono stati spediti, infatti, parecchi inviti (lettere, intendiamoci, francobollo da 25 cent. e non circolari) per una cerimonia destinati a persone abitanti in diversi punti della città. Nessuno di tali inviti è giunto il giorno successivo, neppure colla distribuzione della sera. Evidentemente è la vuotatura delle cassette che si fa con un certo comodaccio...

(Segue la firma).

L'atto di coraggio di un milite

Ci segnalano l'atto valoroso compiuto dal capo squadra M.V.S.N., in s. p. e. Galeno Mellucci Sam il 27 aprile scorso. Il milite, con alto senso di altruismo, avendo scorto, mentre transitava da corso Oporto, un uomo che era stato urtato e gettato a terra da un camion e stava per essere travolto, si lanciava in suo soccorso e riusciva a trarlo in salvo.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76 60	75 90
100	id. f. c.	78 80	78 —
100	Pr. Red. 3½%	76 50	76 325
100	Id. f. c.	77 —	76 90
500	I.R.I. 4½% c.	480 —	479 —
500	Torino 4½%. c.	479 —	479 —
500	Torino 5% c.	498 —	491 —
500	S. Paolo 3½%	431 —	431 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	328 —	323 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	482 —	480 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 30	101 40
100	Id. 1941	101 30	101 40
100	Id. 1943 VIII	94 50	94 20
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	544 —	544 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	455 —	455 —
1000	B.ca d'Italia	1570 —	1572 —
500	Mediterranea	474 —	482 —
500	[illegible]	658 —	660 —
15	Lloyd Sab.	12 75	13 —
100	Navigaz. A. L.	127 50	130 —
100	Torino-Nord	165 5/8	165 5/8
10	Italiana Gas	15 1875	15 10
100	Elettr. A. I.	116 —	114 —
50	Sip	51 50	51 50
200	Terni	242 —	239 —
100	Valdarno	161 —	162 75
200	Merid. Elettr.	274 —	278 —
75	P. C. E.	94 50	93 50
100	Seso	83 50	83 —
500	Edison	775 —	773 —
500	Savigliano	760 —	760 —
200	Nebiolo	168 75	168 75
125	Bauchiero	188 —	189 —
60	Tedeschi	102 —	102 50
200	Ilva	201 —	201 5/8
200	Fiat	358 —	361 —
50	Monte Amiata	37 —	37 25
100	Montecatini	181 —	181 50
250	Montepont	349 —	350 75
5	Schiapparelli	6 45	6 65
100	Mira Lanza	109 75	111 —
75	Cir	182 —	179 25
500	Acqua Potab.	486 —	488 —
75	Florio	42 —	42 25
25	Venchi-Unica	33 7/8	34 1/8
200	Viscosa	348 —	352 —
25	Valli Lanzo	24 50	25 —
500	Lane Borg.	1330 —	1320 —
200	Bari Stabili	214 —	212 —
100	Cartiera Ital.	130 —	130 —
225	Cart. Burgo	253 —	253 —
25	Pittaluga	5 35	6 10
65	Forhaci	163 —	160 —

Cambi: Parigi 79,85; Londra 58,85; Svizzera 391,50; New York 12,145.

L'auto-moto raduno a Trieste ed a Bolzano

Il lavoro preparatorio per l'Auto-Moto-Raduno a Trieste e a Bolzano, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, e che si svolgerà nei giorni 25, 26, 27 corrente, è presso che terminato. Ai camerati partecipanti a tale significativa manifestazione verranno accordate numerose e rilevanti facilitazioni. Tra queste sono da aggiungersi, alle altre già rese note, le seguenti: *Funicolare Virgolo*, andata e ritorno, L. 2 (gita sul colle Virgolo, dal quale si può ammirare il panorama della città di Bolzano e delle valli limitrofe); *Cremagliera del Renon*, andata e ritorno, lire 12 (gita sull'altipiano del Renon con viste delle Dolomiti); *Ferrovia e funicolare Mendola*, andata e ritorno, L. 11 (gita al noto passo della Mendola).

I prezzi accordati dalle Società esercenti le Funivie di Bolzano corrispondono ad una riduzione di oltre il 70 % su quelli normali.

Adunata dei Fanti a Trieste

Come già abbiamo pubblicato, il 24 maggio p. v. i Fanti d'Italia si aduneranno a Trieste, e condurranno le loro famiglie a visitare Gorizia e il S. Michele, Doberdò e il Podgora, il Faiti e l'Hermada, Quota 121 e la Trincea delle Frasche. Dopo l'adunata a Trieste, i Fanti che vorranno visitare i campi di Battaglia del medio Isonzo, potranno usare i treni per Gorizia, dove pernotteranno; al mattino del 25, ripartiranno per Santa Lucia di Tolmino; lungo la linea ferroviaria, ad ogni stazione, faranno servizio dei torpedoni per i gruppi che vorranno visitare le Quote intermedie. I Fanti che pernotteranno a Trieste, con le loro «Tradotte» la mattina del 25 si recheranno all'Hermada. La Sezione provinciale di Torino parteciperà al raduno con un treno speciale, che partirà da Torino la sera del 23 maggio. Questa settimana saranno chiuse le iscrizioni alla grande adunata, cui certamente tutti i Fanti torinesi vorranno essere presenti.

LIBRO e MOSCHETTO

Corso di preparazione agli Esami di Stato: Economia e Commercio. — Il prof. Cerutti riprenderà le sue lezioni pratiche su *Il fallimento*, lunedì 13 corrente alle ore 18, proseguendo giovedì, 16 corrente, stessa ora presso il Regio Istituto Superiore di Commercio.

Agonali sportivi femminili. — Il Guf di Torino indice ed organizza dal 17 al 25 gli «Agonali Femminili» per le studentesse medie e universitarie, per gli sport: atletica, nuoto, tennis, pallacanestro che si svolgeranno col seguente orario: 17, 18, 19 eliminatorie e finali di tennis; 23, nuoto; 25, atletica; 20, 21, 22, 24 pallacanestro. Le iscrizioni si ricevono, a cominciare da lunedì, all'Ufficio Sportivo del Guf in via B. Galliari, 28, e si chiuderanno per il tennis mercoledì, alle 18.

Giovani Fasciste

Sabato, 11 corrente, alle ore 16, le Giovani Fasciste avranno ingresso gratuito alla Mostra Avicola e di animali da pelliccia. Le Giovani che desiderano intervenire dovranno trovarsi a detta ora davanti all'ingresso della Mostra (corso Siccardi angolo via Bertola).

Gite popolari in Val di Lanzo

Le Ferrovie Torino-Nord domenica effettueranno un treno popolare da Torino a Ceres, con fermata a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto col seguente orario: *Andata*: partenza da Torino alle ore 7,35 e arrivo a Ceres alle ore 8,53; *Ritorno*: con i treni ordinari in partenza da Ceres alle ore 15,17 e alle ore 20,55. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno in 3.a classe è fissato in L. 6. I servizi delle linee automobilistiche delle Alte Valli faranno dei servizi in coincidenza con i seguenti prezzi: da Germagnano a Viù L. 6, e Lemie L. 9, a Usseglio L. 12; da Ceres a Balme L. 7,50; a Forno Alpi Graie L. 7,50. La vendita dei biglietti, anche per le linee automobilistiche, sarà effettuata presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle ore 19,30 fino a tutto sabato 11 maggio.

La risposta di S. E. Giulio Ricci al Sindacato Avvocati e Procuratori

S. E. Giulio Ricci, testè nominato Primo Presidente di questa Corte di Appello, ha così risposto al telegramma indirizzatogli dall'avv. comm. Carlo Majorino, Segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori:

«Ringraziando sentitamente ricambio S. V. e componenti tutto elettissimo Foro Torinese mio cordiale deferente saluto. Particolarmente gradita mi sarà leale e preziosa collaborazione illustre Foro del quale sono universalmente note altissime virtù di intelletto e di fede. Distinti ossequi. — Primo Presidente Ricci».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica) — Ore 21,15: «L'uomo che sorride» di L. Bonelli e A. De Benedetti (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Comp. Paolieri in «L'ascensore».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà. (7 Coeur Dames, riconfermate a richiesta).
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 e Colonia

Spettacoli cinematografici

EHREN: «L'uomo di Aran» di R. Flaherty.
AMBROSIO: Piccoli uomini, Jackie Cooper.
VITTORIA: Quei due (Eduardo e Peppino De Filippo) e Orchestra Argentina F. Bianco.
STATUTO: Famiglia Barrett, Shearer, March.
IDEAL: Quella vecchia canaglia e Varietà.
ALPI: La famiglia Barrett, Shearer, March.
NAZIONALE: «Il valzer d'addio di Chopin».
BALBO: «Voglio fare il signore» e Comp. Paolieri in «Prendiamo l'ascensore».
MAFFEI: Angeli senza Paradiso e Varietà.
SPLENDOR: «Viva le donne». Ingr. L. 1,05.
MASSIMO: «Kiki». Nino Besozzi, L. Menna.
BORSA: «Incatenata», J. Crawford, C. Gable.
PRINCIPE: «Guerra di valzer» e Charlot.
SAVOIA: «Senza famiglia» di Malot.
REGINA: «Una notte d'amore» e Varietà.
OLIMPIA: «Piccola sirena», Shirley Temple.
IMPERIALE: «Il barbiere di Siviglia». L. 1.
IMPERO: «Bouboule I°, re negro». L. 1,05.
PALERMO: «Piccola stella». L. 1,05.
LONDRA: Tarzan e la compagna e Varietà.
CORSO: Josephine Baker in «Zou Zou».
REX: «Contropelo» (Crik e Crok); Topolino e la fata di Disney e Stecca ammaestrata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il Federale consegna al Raci i premi di fedeltà agli autisti

Il Segretario Federale si è ieri recato alla sede del Raci per presenziare alla cerimonia della consegna dei premi agli autisti che hanno per oltre quindici anni prestato servizio ininterrottamente presso privati o società industriali. A ricevere il Gerarca si trovavano il presidente ing. Mussino, il console Moreno, il reggente la direzione colonnello Coop. Il direttore della Scuola di guida ing. Montaldo e numerosi soci. Il Presidente della sezione del Raci ha porto un vibrante saluto a Piero Gazzotti che, a sua volta, ha risposto recando ai premiati il plauso del Partito ed affermando che il Fascismo è sempre vicino ai lavoratori e li segue con attenzione ed amore. Piero Gazzotti ha poi elogiato gli automobilisti torinesi per la prova di disciplina data recentemente, attuando le disposizioni per la circolazione silenziosa ed infine ha espresso la sicurezza che i dirigenti del Raci collaboreranno alla iniziativa della Federazione per l'Automoto raduno a Bolzano e Trieste.

Ha poi avuto luogo la premiazione; sono state consegnate le ricompense ai signori Carena, Igarella, Binelli, Fantone, Galdano, Rigoletto e Ferrero, tra gli applausi dei presenti.

La simpatica cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

Ferrovieri francesi in visita a Torino

Domenica mattina, alle ore 6,45, giungeranno alla stazione di Torino Porta Nuova, centocinquanta ferrovieri francesi delle P. L. M. provenienti da Parigi che, in un rapido giro turistico, visiteranno le città di Torino, Genova, Firenze e Milano. Essi saranno ospiti del Dopolavoro Ferroviario di Torino che ha disposto per una serie di festeggiamenti ai quali parteciperanno le autorità cittadine nonchè folti nuclei di ferrovieri fascisti. Saranno a ricevere gli ospiti a Porta Nuova il Capo dell'Ufficio Centrale del D. L. F. gr. uff. dott. Fasciolo ed il presidente del D. F. cent. Ceva; uff. Cazzani unitamente a funzionari e ferrovieri. Il programma è il seguente: ore 7,30, deposizione di una corona alla lapide dei Ferrovieri Caduti, Porta Nuova (lato partenze); ore 8, giro turistico in tram della città; ore 9,45, ingresso al campo sportivo del D. L. F. in corso Parigi; saluto ufficiale del gr. uff. Fasciolo; relazione sportiva del cent. Cazzani; svolgimento gare polisportive e sfilata d'onore; ore 12, partenza per Genova.

Il «Popolo delle Alpi»

E' uscito il n. 43 de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Il giornale federale dedica ai Littoriali dell'Anno XIII un vibrante articolo dal titolo: *Gioventù di Mussolini*. L'attività e le iniziative della Federazione Fascista sono, come sempre, riassunte in un organico quadro settimanale, così come è riassunta tutta l'operosa vita fascista cittadina e provinciale. La *pagina sindacale*, che tanto interesse ha suscitato tra le masse lavoratrici torinesi, reca, tra l'altro, le recenti importanti deliberazioni del Comitato Intersindacale, facendole seguire da un commento esplicativo.

Una coppia criminale dinanzi alla Corte d'Assise

Una vera coppia criminale è comparsa stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di tre gravissimi delitti: calunnia, tentato omicidio ed infine omicidio. Gli imputati sono Giuseppe Broda, di 31 anno, contadino, e Teresa Matta, di 20 anni; essi il 12 febbraio dello scorso anno tentavano di uccidere Ignazio Detomatis, marito della Matta, sparando contro di lui vari colpi di rivoltella. Ritenendo di averlo ucciso lo gettavano nella Stura: poche ore dopo, invece, essi avevano la sorpresa di vedersi comparire dinanzi il Detomatis che perdonava ai due amanti il loro insano gesto.

Questa generosità non impediva che il 17 aprile dello stesso anno il Broda e la Matta ripetessero il tentativo — e questa volta con l'esito voluto — vibrando al disgraziato Detomatis un colpo di scure al capo e quindi stringendolo al collo fino a strozzarlo.

I due imputati, in unione al defunto Detomatis, il 7 giugno 1933 inoltre avevano denunciato falsamente tale Nicolao Garione di aver tentato di far sua la Matta: sostenevano quest'accusa dinanzi ai giudici del Tribunale, ottenendo la condanna del Garione.

COMUNICATI

252.a Legione Avanguardia «P. Baratta». — Domenica 12 corr., la 2.a e 3.a Coorte adunate alle rispettive sedi all'ora stabilita.

255.a Legione A. D. F. «Duca d'Aosta». — Adunata di domenica 12 corr., ora consueta. La Coorte: La Centuria, Palestra Alfieri; 2.a Centuria, Casa Benefica, 3.a Centuria, Palestra Boncompagni. - 2.a Coorte: Scuola Regina Margherita di Savoia. - 3.a Coorte: Scuola G. Albero. Tutti gli Avanguardisti devono rispondere all'appello anche se non sono ancora in possesso della divisa.

Torino vecchia e nuova

Una caratteristica inquadratura delle nuove costruzioni 200 di via Roma viste dai portici di via Viotti.

I falsi e il peculato d'un ricevitore postale

Il ricevitore postale Giuseppe Pertusio fu Pietro, di 68 anni, è comparso stamane dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino, P. M. cav. uff. Martelli, Canc. cav. uff. Luotto) per rispondere di peculato e di falso: egli si sarebbe appropriato della somma di L. 13.075 importo di versamenti effettuati da otto intestatari di libretti postali, redigendo le relative annotazioni sui libretti dei correntisti, ma non sui libri contabili dell'ufficio, tanto meno informandone l'Amministrazione centrale. Una ispezione ordinata dal Ministero metteva, però, in luce il sistema usato dal Pertusio per appropriarsi dei denari dei risparmiatori, cosicchè egli veniva deferito all'autorità giudiziaria. Stamane al dibattimento egli ha cercato di scolparsi affermando che per gravi necessità familiari aveva prelevato tali somme con la ferma intenzione di restituirle, ma le circostanze gli avevano impedito di dare seguito a questo divisamento. Il Tribunale ha condannato il Pertusio per peculato alla reclusione per 1 anno 5 mesi e 10 giorni ed alla multa di L. 1466 — pena interamente condonata — e per il falso alla reclusione per 1 anno e 2 mesi.

Il nipote intraprendente

Nel mese di dicembre dello stesso anno la signora Maria Varalo vedova Laggiaro, residente a Perosa Argentina, si accorgeva della scomparsa dalla sua abitazione, della somma di L. 106, di cibarie e di altri oggetti vari: alcuni giorni dopo questa constatazione il cognato suo, Giuseppe, sorprendeva il nipote Rinaldo Laggiaro mentre tentava di impossessarsi di alcuni oggetti appartenenti alla zia. Questa circostanza la induceva a ritenere il Rinaldo autore del furto in suo danno ed in questo senso sporgeva denuncia alla Autorità giudiziaria.

Il Rinaldo Laggiaro in istruttoria confessava ampiamente le sue colpe: per sfuggire alle conseguenze penali delle sue malefatte egli però si allontanava dall'Italia, recandosi ad abitare in Francia; cosicchè stamane il processo si è svolto in sua contumacia. Il Tribunale (Presidente barone Scalfaro; P. M. cav. Di Leone; canc. cav. professor Beggiato) in base alle risultanze dell'esclusione testimoniale ed alle stesse confessioni dell'imputato, condannava il Laggiaro a 11 mesi e 10 giorni di reclusione, alla multa di lire 1066 ed alle spese di giudizio.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La macchina per produrre il bel tempo

Si erano conosciuti d'inverno in montagna, sui campi di sky: lui, Giorgio, era un giovane ingegnere, da poco laureato e con la mente e la fantasia piene di progetti e di invenzioni, che avrebbero dovuto dargli molta gloria e non minor ricchezza; lei, Liliana, era una graziosissima signorina, vivace, intelligente, impiegata presso una grande industria e cercava ogni domenica, sulle candide distese nevose, un sano svago alle fatiche settimanali dell'ufficio e — quando le fosse riuscito possibile — anche un marito.

Sani, esuberanti di vigore e di giovinezza, appassionati della natura, avevano subito simpatizzato profondamente l'uno con l'altra; perciò si erano riveduti sempre più spesso: prima nelle loro gite in montagna; poi, quando la stagione skiistica volse al suo termine, in città, durante le ore libere.

Fu appunto in una di queste ore, verso i primi giorni d'aprile, che Liliana, incontrandosi con Giorgio, gli disse:

— Sai, Giorgio? M'è stato assegnato il periodo delle mie ferie: la seconda quindicina di maggio. Io avrei preferito naturalmente l'agosto o, per lo meno, il settembre; ma sono anche l'ultima, per anzianità, dell'ufficio e perciò devo dare agli altri la precedenza nella scelta.

Era da parecchio tempo che essi accennavano a questo periodo di ferie, che essi avrebbero desiderato trascorrere insieme, in un grande giro turistico sulle Alpi della Carnia e del Trentino; ma la designazione attuale veniva a sconvolgere alquanto i loro piani.

— Non importa — rispose Giorgio. — Invece che un giro alpinistico, noi compiremo un giro automobilistico. Rinunceremo per ora ai tremila metri, ma in compenso godremo la splendida fioritura del maggio a Merano e a Bolzano.

— Sì! — esclamò con repentina gioia Liliana. — Lo fai volentieri?

— Certo, se tu vuoi. Sarà anzi una cosa bellissima. Pensa: la primavera! Il sole sorride luminoso; gli alberi mandano acute e soavissime fragranze, gli uccelli cantano i loro canti più gioiosi...

Liliana si abbandonò per un momento, felice e sognando, alla suggestione della primaverile rievocazione; poi improvvisamente si riscosse e osservò:

— Ma... e se poi il tempo fosse brutto in quel periodo?

Giorgio guardò un momento la fanciulla poi, come irradiato repentinamente da una luminosissima idea, rispose:

— Abbiamo dinanzi a noi ancora più d'un mese: il tempo sufficiente per garantirci un tempo splendido per quell'epoca.

Liliana lo fissò stupita, senza comprendere...

— Lascia fare a me: mi metterò questa sera stessa senz'altro al lavoro — proseguì Giorgio.

Infatti poco dopo egli ritornò nella sua camera di lavoro, con l'intenzione di realizzare una delle sue più sensazionali scoperte. Per tre giorni rimase chiuso nel suo studio, lavorando febbrilmente e quasi ininterrottamente con matita, squadra, compasso e disegnando una strana macchina in forma quasi di torre, sulla cui sommità si notava un doppio ordine di grossi imbuti rivolti in tutte le direzioni; nell'interno era organizzato un vasto, complesso e intricatissimo sistema di tubi, di ruote, di caldaie e di meccanismi d'ogni genere.

Terminati i disegni, Giorgio, che, per sua fortuna, poteva disporre di un certo capitale per le sue ricerche tecniche, fece iniziare subito la costruzione della gigantesca macchina, proseguendo infaticabilmente nella sua attività animatrice. I giornali ebbero sentore dei suoi lavori e cercarono di avere qualche indiscrezione sulla misteriosa costruzione; ma nessuno effettivamente riuscì a sapere che si trattava nientemeno che d'una originalissima macchina per produrre il bel tempo.

Trascorsero così i giorni e le settimane. Infervorato nel suo lavoro, Giorgio, durante quel periodo, non s'incontrò con Liliana che pochissime volte e solo per brevi minuti; perciò essa era profondamente imbronciata e gli chiedeva insistentemente ragione del suo strano contegno.

— Non ti crucciare, Liliana — le disse egli, accarezzandola. — E' per te, che io lavoro così: abbi pazienza ancora.

— Ma che stai facendo insomma? Pensa che siamo già ai primi di maggio.

— Non te lo dico; voglio farti una sorpresa: voglio che, nel periodo del nostro viaggio, intorno a noi fioriscano i fiori e risplendano il sole più luminoso e la felicità più completa.

Alla metà di maggio Liliana telefonò a Giorgio:

— Sono in licenza. Tu mi hai promesso per quest'epoca un tempo meraviglioso e invece infuria la pioggia e c'è un freddo tremendo.

— Aspetta ancora qualche giorno.

— Ma non posso; mi scadono le ferie. Andiamo via così... Magari al mare o ai laghi...

— Ah no! assolutamente no! Non mi muovo, se non ho terminato la mia costruzione.

Liliana, quella volta, con dispetto troncò la comunicazione telefonica, senza neanche salutarlo.

Finalmente l'opera fu compiuta. Giorgio l'esperimentò: effettivamente in pochi minuti, dopo giorni e giorni di pioggia incessante, il cielo si rasserenò e nell'azzurro splendette il più fulgido e tiepido sole primaverile. Giorgio, tutto felice, si era preparato per uscire e andare ad avvertire Liliana, quando gli fu recapitato un biglietto di lei: « Tu hai preferito le tue macchine a me: io me ne vado in ferie con un compagno più gentile di te. Addio per sempre!... ».

Giorgio si lasciò cadere disperato e avvilito su una poltrona. Tante fatiche e tanti lavori non avevano servito che a fargli perdere Liliana!... In quel momento gli fu annunciata una visita: una giovane donna entrò.

— Io sono una redattrice della rivista « Le grandi invenzioni ».

— Al diavolo lei e la sua rivista — gridò Giorgio, ancora fuori di sè, per l'esasperazione e l'amarezza causategli dal biglietto di Liliana.

— Lei è poco gentile!... Tanto più verso una donna... E poi se lei veramente sapesse....

Giorgio alzò gli occhi e la osservò meglio: era una figura singolarmente bella, elegante, affascinante. Su gli occhi di lei, luminosi e intelligenti, vide spuntare due lacrime.

— Se sapessi... che cosa? — domandò egli più calmo; anzi quasi con un senso di involontaria tenerezza.

— Il mio direttore mi ha detto che se lo avessi saputo dare indicazioni precise della sua invenzione...

— Ebbene?

— Egli mi avrebbe aumentato il mio stipendio e mi avrebbe concesso subito quindici giorni di permesso straordinario.

Seguì una lunga pausa. Giorgio parve riflettere profondamente; poi si riscosse e domandò:

— E lei sarebbe disposta a trascorrere la sua licenza con me? Si farebbe un viaggio automobilistico in Carnia e nel Trentino. Pensi: in questa stagione! Il cielo sorride luminoso; gli alberi mandano acute e soavissime fragranze, gli uccelli cantano i loro canti più gioiosi...

— Oh come sarebbe bello!

— Dunque?

— Io sono tanto felice d'accettare... Io la conoscevo già da tempo e provavo per lei una grande attrattiva... ma non osavo sperare...

Un bacio suggellò l'accordo per le ferie; qualche tempo dopo un matrimonio sanzionò il periodo delle ferie stesse: periodo trascorso nell'incanto della più maliosa e radiosa primavera: ne era stata garanzia sicura la macchina, inventata da Giorgio, per produrre il bel tempo...

Vittorio Lisi

Usi e costumi di popoli africani

Gli eredi dell'antico Egitto

che leggono il futuro nell'intestino dei polli

Un modello di grazia femminile

Sono i Watussi, gli abitanti della Ruanda, la regione sita al nord del lago Tanganika.

Non soltanto attualmente i costumi e la vita dei Watussi sono sconosciuti al pubblico in generale, ma la loro origine e la data del loro arrivo nella regione da essi occupata oggidì rimangono avvolte nel mistero. Molte ipotesi sono state avanzate riguardo all'origine di questa popolazione, ma nessuna è stata provata a sufficienza. Però che essi siano i discendenti degli antichi egizi sembra assolutamente certo, sia per la loro straordinaria rassomiglianza fisica con gli antichi faraoni, sia per l'affinità dei loro abiti da pastore e dei loro costumi.

L'origine celeste

I Watussi, anche se adottarono molti degli usi della contrada che invasero e conquistarono in un passato più o meno remoto, attualmente ne osservano molti addirittura sconosciuti a tutti gli altri popoli delle regioni limitrofe. Il che sembra provare, alla fine, la loro comunanza di origine con gli antichi egizi.

I Watussi sono la sola razza capace di leggere il futuro negli intestini dei polli e di classificare gli animali in puri ed impuri. La loro dinastia reale è creduta di origine celeste come quella dei faraoni; e la loro organizzazione politica è un sistema feudale, una monarchia assoluta dotata di poteri illimitati. A Nyansa vive Re Rudahigua che, sotto il controllo dei belgi, regna sopra quasi due milioni di sudditi, circondato da una corte che ancora conserva buona parte degli splendori del passato. A questa corte convengono da ogni provincia capi di maggiore e minor grado, stregoni e sacerdoti dei loro culti tradizionali, oltre ai migliori danzatori e cantori di storie dell'intera regione.

I vari clan dei Watussi hanno degli animali per totem. Il loro bestiame è di una razza che non ha niente a che fare con le razze che si incontrano nelle regioni circostanti. Esso può essere soltanto comparato ai buoi riprodotti nei monumenti egizi. Anche la cura che i Watussi prodigano al loro bestiame sembra sia una sopravvivenza del culto egiziano di Apis.

La determinazione dell'epoca in cui i Watussi arrivarono nella Ruanda è, come si è detto, di un'estrema difficoltà. Il re che li governa attualmente si attribuisce non meno di trentotto predecessori, uno dei quali è Abachurubwcugwe. Una specie di storiografo addetto alla corte può dare di questa lunga discendenza i nomi e la completa biografia, sebbene le vite di molti principi: Muntu Kagi, Kigna, Kimanaka e Gabanga sembrino partecipare più del romanzo che della storia. Pare però che re di altre dinastie abbiano regnato prima della presente.

La versione che sembra più plausibile è che, in un tempo molto remoto, un gruppo di ricchi proprietari di bestiame lasciò l'impero faraonico con i loro greggi, o per sfuggire alla persecuzione e alla fame, o per cercare nuovi e più pingui pascoli. Procedettero lentamente da regione a regione probabilmente guerreggiando di continuo con le tribù dei paesi che attraversavano; finalmente raggiunsero la Ruanda dove la bellezza e la fecondità della terra, il moderato e salubre clima, e il docile carattere degli abitanti li incitarono a sostare definitivamente. Questa versione sembra ricevere conferma dal fatto che un gesuita che viaggiò in Unyono circa quattrocento anni fa narrò di aver udito raccontare di un principe che dopo aver abbandonato l'Abissinia con molti compagni ritornò alla sua terra d'origine parecchi anni più tardi costeggiando il lago Vittoria, dal lato sud-ovest. Alcuni dei compagni del principe però rimasero nella Ruanda.

I Watussi sono talmente coscienti della loro superiorità etnica che fino all'arrivo dei bianchi credettero il loro paese fosse il centro del mondo, il più grande e civilizzato regno della terra. Ciò era anche affermato

I figli dei capi Watussi partecipano a gare per essere assunti come paggi alla corte del re.

Tamburi reali suonati da suonatori provetti giunti alla corte da tutte le provincie della regione.

— essi dicono — dalle corna della luna diretti verso la Ruanda per indicarla e proteggerla.

Certamente i Watussi imposero il loro dominio ai Bahutu, il popolo agricolo che, senza alcuna seria organizzazione politica, allora occupava la regione conducendo una vita assolutamente primitiva. I Bahutu, impressionati dall'alta statura, dal colore della pelle leggermente ombrata e dalle belle maniere dei Watussi, non meno che dalla loro superiore intelligenza, dalla fine diplomazia e dal buon governo, si sottomisero facilmente. Alla prima fase della conquista dovette seguire una lunga era di pace. Successivamente l'eccessiva prosperità e la sete di potere dei più ricchi determinò una divisione fra i ranghi dei conquistatori. Allora cominciò quella serie di dissensi, che provocò la formazione di vari piccoli stati e una guerra fratricida che ancor oggi qualcuno racconta con molta precisione di dettagli. La guerra si prolungò per secoli fino all'avvento di Kigeri IV Lwabugiri, il trentasseiesimo re dell'attuale dinastia che restituì alla Ruanda la sua originaria unità.

Fu sotto il regno di Lwabugiri che, nel 1897, i Watussi ricevettero la visita del primo esploratore bianco, il conte von Goetzen. Essi rimasero stupiti e spaventati nel vedere quello strano essere il cui colore potevano spiegare soltanto col credere che egli si nutrisse esclusivamente di latte e continuamente si bagnasse nello stesso liquido. Oggi, solo a distanza di quarantun anno, i Watussi si sono rivelati straordinari assimilatori della civiltà che gli europei hanno recato nelle colonie. Superbi uomini, altissimi (misurano metri 2,10-2,40 di altezza), estremamente eleganti in ogni movimento, di pronta ed aperta intelligenza, tutti principi e capi, costituiscono nella regione un'aristocrazia di razza agli ordini del re e sotto il controllo belga. Abbandonate le crudeltà, le usandette, gli abusi del passato, apprezzando pienamente i benefici della pace, della giustizia e del progresso che i bianchi hanno portato fra loro, oggi i Watussi sono divenuti i volonterosi ed attivi collaboratori dei belgi. Si dedicano alla prosperità del loro paese intensificando le tradizionali produzioni agricole e intraprendendo nuove forme di coltivazione.

Fedeli alle tradizioni

Diversi dagli indigeni delle altre regioni, il loro naturale buon gusto li ha salvati dal ridicolo dell'imitazione dei costumi e degli abiti dell'uomo bianco. Fedeli alle antiche tradizioni della loro razza essi continuano ad avvolgere il corpo con toghe che accentuano la loro naturale grazia e conferiscono una grande dignità. Scrupolosamente hanno conservato il « musunzu », la elaborata capigliatura tanto in armonia con la semitica raffinatezza e con la austerità delle loro fattezze. La loro dimora è ancora l'« insu » dei loro padri, una grande e rotonda capanna, divisa in varie camere da una serie di sbarre. Ognuna di queste camere mantiene il suo nome tradizionale ed è separata dalle altre per mezzo di stuoie attaccate alle sbarre, a guisa di paraventi. In ogni casa questi tramezzi, che non impediscono l'entrata dell'aria e della luce, sono usati a definire esattamente il carattere delle stanze: il « kumulyango » è l'entrata, fronteggiata da una piccola veranda in forma di tre segmenti di circolo, e l'« infuruka » è un « hall » da cui si può entrare nel « mukirambo », dove la famiglia consuma i suoi pasti al riparo di qualsiasi occhio estraneo. L'atto del mangiare è considerato una tale impurità, sebbene necessario, che di esso può soltanto parlarsi per perifrasi. Si dice: « vado a lavarmi le mani »: un'allusione che deriva dall'operazione che ogni Watussi compie invariabilmente prima e dopo il pasto.

Nel centro del « mukirambo » è il « musiko », un piatto circolare di terracotta in cui il cibo è cotto: una specie di solido vassoio. Principalmente il latte e i suoi prodotti, il miele e, soltanto occasionalmente, la carne di vacca — che è il solo cibo non considerato impuro — costituiscono il pasto dei Watussi.

Un bizzarro « momento » della danza del leone.

Saltatori eccezionali

Circolarmente, per quasi un quarto dell'interno della capanna, corre una tavola, l'« hurukimbi », in cui estremamente puliti ed in bell'ordine sono tenuti gli « igichaba »: enormi vasi di legno dipinti in bianco, contenenti l'acqua o il latte. Sopra di essi, sospesi in rete, sono gli « igisabo » in cui si fa il burro; e ancora più in alto l'« igichama », piccolo fiasco in cui la deliziosa birra fatta di latte e di miele fermenta. La parte più bassa della tavola è nascosta dietro stuoie decorate con caratteristici disegni a zig-zag in nero e rosso, continua fino all'« haraguru », ripostiglio delle vettovaglie che si trova adiacente al « kubuhiri » — in senso letterale — il letto, dove il capo della famiglia e la favorita moglie del momento dormono. Ognuna delle altre donne vive in una capanna di sua proprietà, ad una certa distanza dalla casa del capo di famiglia.

I Watussi, quando ritornano da una partita di caccia, accompagnati da una coorte di arcieri bahutu si presentano al cospetto del re e depongono davanti a lui la preda catturata. Gli arcieri in queste occasioni fanno una ricostruzione mimica della caccia, drammatizzando ogni piccolo incidente col fervore della danza e col canto. Un concerto di corni e di tamburi annuncia la danza dei leoni. Allora un gigantesco Watussi, dalle larghe spalle e dalle anche strette (conformazione fisica che ricorda la sua discendenza egiziana), con in testa un copricapo a foggia di criniera di leone, e con le gambe snelle e muscolose adorne da braccialetti e da campanelli, danza, pesta i piedi in terra, ristà, rivolge la testa indietro come se fosse parzialmente staccata dal corpo e salta con un completo disdegno delle leggi di gravità. E' tutto grazia ed agilità, forza e bellezza.

Ancora più straordinaria è la destrezza di questi atleti nel saltare in alto. Due canne sono fissate in terra, ad una certa distanza l'una dall'altra; una terza è collocata in alto in modo da poggiare sulle estremità superiori di quelle due. Un rialzo di terra, a guisa di pedana, è ammonticchiato lì davanti. Dopo essersi alzata la toga intorno alle anche, il giovane atleta prende una breve rincorsa, picchia il piede su quella specie di pedana e spicca il volo nell'aria raggiungendo l'altezza di m. 1,80-2,10. Appena di nuovo a terra cammina indifferentemente come se avesse giocato una burla agli spettatori.

Se per disgrazia egli tocca la canna trasversale nel suo volo un coro di urla e di grida sorge dalle file dei suoi compagni. Ma questo avviene di rado poichè egli è stato addestrato fin dall'infanzia a questo sport che fa parte di quella tradizione di grazia e di eleganza che è la naturale prerogativa dell'aristocratico Watussi.

Salg.

Gli spettacoli

ALFIERI

La novità di questa sera in onore di De Sica

All'« Alfieri », questa sera, seconda novità della stagione della Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica. Si rappresenta *L'uomo che sorride* (ovvero « La bisbetica domata in altro modo ») di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti. La recita è in onore di Vittorio De Sica.

TEATRO VITTORIO

Domani: ultima di *Tosca*

Al « Vittorio Emanuele », domani ultima rappresentazione della *Tosca*; protagonista il soprano Hilde Monti, direzione del maestro Ennio Arlandi. La parte di Mario Cavaradossi sarà sostenuta dal tenore Enrico Copelotti.

LICEO

Stasera concerto per il G. U. M.

Questa sera, alle 21,15, al Liceo Musicale « G. Verdi », promosso dal GUM si avrà il 13.o concerto in abbonamento, consistente nell'audizione di organo e violoncello; esecutori i maestri Ulisse Matthey e Benedetto Mazzacurati. Il programma del concerto è così composto: Desplanes, *Intrada* (adagio); Veracini, *Largo* (cello e organo); Vivaldi (G. S. Bach) *Concerto in la minore* (organo); B. Marcello, *Sonata in sol minore* (cello e organo); Schieppati, *Dalla Sonata in sol minore* (organo); Debussy, *Rêverie*; Pizzetti, *Preludio* (cello e organo); Karg-Elert, *Il lago di Costanza* (dai *Pastelli*); G. S. Bach, *Fantasia e fuga in sol minore* (organo).

Nel Salone de *La Stampa*

Domani: Toddi

Come abbiamo annunziato, sabato alle 17,30 avrà luogo nel Salone de *La Stampa* la conferenza di Toddi: « Come si diventa furbi ».

I nostri abbonati, a cui disposizione è stato messo un maggior numero di biglietti, possono ritirarli oggi, dalle 14.30 in poi, nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16-16,30: Concorso ippico « Coppa Mussolini » (radiocronaca) — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orch. da camera Malatesta - Musiche per bambini — 17,30-17,55: Radio-cronaca concorso ippico « Coppa Mussolini » — 17,55-18,10: Com. ufficio presagi e notizie agricole — 18,10-18,20: Estrazione dei numeri vincitori della Lotteria di Tripoli — 18,35: Notiz. in esperanto — 18,45: Com. Società Geografica; del Dopolavoro e cronache del turismo — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Cronaca dei Littoriali dello sport — 20,55: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,50: Conversazione di G. Bandi: « Il canto del merlo » — 22: Concerto orchestrale diretto dal M.o Riccardo Castagnone; musiche di: Haydn, Respighi, Castagnone, Petrassi e Wagner — Nell'intervallo: Dott. L. Rossi: « La canapa negli oggetti di lusso e comuni ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50-21,50: Dischi — 21,50: Conversazione di L. Rossi (v. TO I) — 21,55: « Le voci della radio »: commedia in 1 atto di A. Mimnocci — 22,35-23: Orchestra Cetra: Musica da ballo — 23: Giornale radio — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna: 21,30: Musiche di Max Reger — **Bruxelles I**: 20: Orchestra popolare, canzoni, ecc. — **Bruxelles II**: 20: Varietà — **Praga I**: 20,30: Orchestra e canto — **Copenaghen**: 22,15: « Sinfonia Jupiter n. 41 in do maggiore » di Mozart — **Bordeaux, Lafayette, Marsiglia, Rennes**: 20,30: Serata dedicata a Lamartine — **Nizza, Juan les Pins**: 21: Dischi — **Parigi P. P.**: 20,55: « Trol c'est moi », operetta in due atti di Suzzone — **Parigi T. E.**: 20,30: Musica varia — **Radio Parigi**: 21: « Le cento vergini », operetta di Ch. Lecock — **Amburgo**: 19: Musica sinfonica svedese — **Berlino**: 20,10: Musica brillante e da ballo — **Breslavia**: 20,10: « Il millario », oratorio di Nabur Klaus Lauger — **Colonia**: 21: Cello e piano — **Francoforte**: 24: Concerto sinfonico — **Koenigsberg**: 20,10: Serata danzante — **Koenigswusterhausen**: 21: Musica varia — **Lipsia**: 21: Concerto sinfonico e violino — **Monaco di Baviera**: 19,35: « Rigoletto », opera in tre atti di Verdi — **Stoccarda**: 20,10: Musica brillante — **Droitwich**: 20,30: Musica londinese — **Londra R.**: 20: Piano; composizioni di Chopin — **Belgrado**: 20: Concerto orchestrale e vocale di musica popolare — **Lubiana**: 20: Concerto orchestrale e corale — **Lussemburgo**: 21,55: Musica moderna — **Oslo**: Ore 22,15: Varietà — **Hilversum**: 20: Musica brillante e popolare.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	18	15
MILANO	46	45	34
GENOVA	28	17	12

IL SOLE sorge domani alle 5,6'; tramonta alle 19,45'. La LUNA sorge alle 12,48'; tramonta alle 1,48'. Temperatura del 10 di 30 anni fa: minima +9°3'; massima +18°.

CONVOCAZIONI. — Domenica ore 10: Rassegna delle forze dell'O.N.B. in corso Duca di Genova. Ore 11,30 al C.P.E.C.: distribuzione medaglie anzianità impiegati privati. Domani ore 21, Casa dei Sindacati: riunione dirigenti sindacati dell'industria.

CONFERENZE. — Domani ore 17,30 nel salone de « La Stampa »: « Come si diventa furbi » (Toddi). — R. Università: ore 21,15: « L'idea fascista nel mondo » (S. E. Selvi). — Circ. Comb. Oslavia, 21: « Gli eroi di Adua » (gen. L. Gandolfo).

CONCERTI. — Questa sera 21,15: Liceo Musicale: Concerto di organo e violoncello (U. Matthey e B. Mazzacurati) organizz. GUM. — Domenica ore 21 al Dopolavoro FIAT: concerto del Corpo corale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Gandolfo, B. Bartolomeo di Cervere, S. Illuminato.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarantore al Monte dei Cappuccini. - Consolata: ore 8 Messa con organo; 17 rosario, predica del can. Vaudagnotti; ore 20 pratica del Mese Mariano. - S. Anna: funzione mensile a N. S. di Lourdes. - S. Maria di Piazza: ore 8,30 distribuzione della S. Comunione a domicilio degli infermi. - SS. Martiri: festa di S. Francesco di Girolamo; ore 18 discorso del P. D. Pellegrino. - N. S. del Cenacolo: ultimo giorno degli Esercizi Spirituali per le persone di servizio.

FIERE DI DOMANI. — Alba, Chialamberto, Mondovì Breo, Monastero Mondovì, Palazzolo Vercese, Trino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 4 maggio. Terzi estratti: tutte le ruote: 37 da 68 settimane; Bari: 58 da 593; Firenze 80 da 521; Milano 82 da 326; Napoli 56 da 426; Palermo 74 da 714; Roma 49 da 360; Torino 61 da 343; Venezia 75 da 393. - Quarti estr.: tutte le ruote 72 da 52 sett.; Bari 53 da 846; Firenze 37 da 484; Milano 30 da 347; Napoli 51 da 498; Palermo 55 da 308; Roma 9 da 432; Torino 82 da 328; Venezia 88 da 435. - Nei quinti estratti il numero 80 in ritardo è il 20 Ruota di Napoli da 691 settimane.

BENEFICENZA. — Domani inaugurazione Fiera gastronomica in piazza Carlo Felice a favore del Nido delle Lucciole.

GITE. — Rifugio Mezzalama 11 e 12 corr. (C.A.I.-Sci Club).

SPORT. — Dal 17 al 25 maggio: Agonali Femminili: iscrizioni fino lunedì presso il Guf.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 22: concerto orchestrale. - Sud ore 21,55: « Le voci della radio », un atto di A. Mimnocci.

Bruxelles I, ore 18: trasmissione per gli ex-combattenti. - Praga I ore 20,30: musica romena. - Amburgo 19: musica svedese moderna. - Monaco di Baviera 19: filarmoniche; 19,35: « Rigoletto ». - Stoccarda 20,10: orchestra, chitarra e soprano. - Droitwich 20,20: « Messa in si minore » di Bach. - Belgrado 20: musica popolare. - Sottens 22,5: concerto d'organo - Mosca I 20: concerto (due generazioni di musicisti).

ESPOSIZIONI. — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (16-19; lunedì e venerdì 21-23) — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte — Faro: Esposizione-vendita lavori femminili per beneficenza.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18), ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. — Universitaria: 9-12, 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-18. — GUF: 17,30-19,30; 21-23.

Venerdì 10 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 112 -- TORINO --

La partenza da Trieste dei dopolavoristi torinesi in crociera per il Levante

Sopra: Il transatlantico « Roma » attende, nel porto di Trieste, l'imbarco dei gitanti torinesi — A destra: L'imbarco festoso dei crocieristi còlto dall'obiettivo del nostro Gherlone.

I Littoriali verso la conclusione

Il Guf di Milano sicuro vincitore anche nel tennis

Milano, venerdì sera.

Giornata tranquilla quella di oggi per i quasi Littoriali. Giornata di sosta per i canottieri, per i finalisti dei tornei di palla ovale e palla nuoto.

Le finali del canottaggio si svolgeranno domenica mattina, quella del rugby domani nel pomeriggio al campo Giuriati e quella della palla a nuoto domani sera nella piscina Cozzi. V'è, quindi, una certa calma oggi negli ambienti degli universitari concorrenti ai Littoriali, calma però più apparente che reale poichè essi si presentano per le prove conclusive e per le suggestive manifestazioni che avranno luogo nel pomeriggio di domenica all'Arena alla presenza del Segretario del Partito e dopo l'incontro di calcio Ambrosiana-Napoli, il cui inizio verrà anticipato alle 13,30.

Il tennis e la scherma tengono il cartellone del programma odierno con la disputa delle finali del doppio e del singolo e con lo svolgimento del torneo di sciabola individuale. Si ha pertanto oggi la conclusione di altri due sport: quelli della racchetta e delle armi.

Nel tennis, indipendentemente dai risultati finali, è appurato intanto che Milano sarà il Guf littore dell'anno XIII. Nel doppio per la disputa della classifica dal 5.o all'8.o posto i padovani Stalder e Austoni hanno dichiarato forfait a favore dei milanesi Vedovelli e Dubini, cosicchè Milano arriverà certamente in questo torneo a 78 punti mentre Roma, anche nell'ipotesi migliore può arrivare a 76 punti.

Mentre al Palazzo dello Sport avevano inizio stamane le eliminatorie della sciabola individuale e a Taliedo si riprendeva l'effettuazione delle prove di volo a vela, sui campi di tennis di via Generale Arimondi, il bolognese Cuccioli e il romano Levi Della Vida si incontravano per la finale del singolare. Cuccioli, che dai pronostici era dato nettamente battuto contro il suo lungo avversario, ha opposto, invece, una fiera resistenza che, d'altra parte, è stata anche sfavorita dalla preoccupazione di Levi di risparmiare le sue forze per la semifinale e la finale del doppio che dovranno essere disputate nel pomeriggio. Il romano, infatti, non ha dato sempre l'impressione di forzare sino alla fine.

La prima partita ha visto manifestarsi la chiara superiorità di Levi, che è stato più pronto a mettersi in azione e ha sorpreso l'avversario con sei giochi a due. Cuccioli però si è ripreso nella seconda partita, che ha chiuso con un punteggio a suo favore identico a quello che prima gli aveva valso la sconfitta. La terza partita è stata accanita per i primi giochi, poichè i servizi hanno distribuito all'uno e all'altro i successi, ma poi Levi Della Vida ha preso nettamente il vantaggio ed ha vinto per 6-3. Si è così giunti all'interruzione fatta per dar modo ai due avversari di riposarsi.

Dopo dieci minuti essi sono ritornati in campo per dare vita alla partita che è stata fra le quattro disputate la più emozionante. Cuccioli ha tenuto il vantaggio per parecchio tempo poichè sempre ha saputo portarsi avanti al romano, il quale ha dovuto pareggiare continuamente prima fino ai tre giochi, poi ai quattro e poi ai cinque, ai sei, ai sette e agli otto. A questo punto, Levi Della Vida giocando non solo con dei colpi lunghi ma anche con delle palle smorzate, è riuscito a spuntarla con due giochi consecutivi, vincendo così la partita e l'incontro per 10 a 8. Levi Della Vida è diventato così Littore di tennis.

L'individuale di sciabola ha visto la partecipazione di 65 concorrenti che sono stati divisi in 12 gironi. Alla fine di essi sono stati ammessi alla finale i seguenti tiratori: Carmina (Milano), Pavarini (Parma), Malvezzo (Milano), Filogamo (Torino), Rimini (Roma), Cardinali (Torino), Sarrocchi (Roma), Adelardi (Messina), Gentile (Palermo), Molea (Roma), Lombardo (Firenze), Dorelli (Genova), Perenno (Genova), Bozzani (Acc. Modena), Giannone (Acc. Torino), Manunta (Acc. Livorno), Giayminiet (Torino), Radamante (Venezia), Gini (Palermo), Caioli (Pisa), Di Lorenzo (Napoli), Baldi (Trieste), Chimenti (Padova), Belinzoni (Firenze).

Questi schermidori hanno iniziato gli incontri di semi-finale.

I risultati

PALLA OVALE — *Secondo girone* - Le squadre di Sassari e Catania sono state classificate alla pari all'undicesimo posto per deliberazione della Giuria.

Terzo girone - Incontro per il ventunesimo e ventiduesimo posto: Pavia batte Messina 14 a 0 - Incontro per il ventitreesimo e ventiquattresimo posto: Ferrara batte Cagliari 5 a 0 per *forfait*.

TENNIS — *Singolare* - Finale: Levi Della Vida (Roma) batte Cuccioli (Bologna) 6-2, 2-6, 6-3, 10-8.

I campionati europei di scherma

Losanna, venerdì sera.

Il Comitato d'Organizzazione dei Campionati europei di scherma del 1935, che la Federazione svizzera ha attribuito a Losanna, lavora onde garantire a questa grande manifestazione il maggior successo. Tutti gli incontri si svolgeranno nel parco del Beau-Rivage, secondo le disposizioni dei regolamenti internazionali. La direzione tecnica degli incontri è stata affidata ai signori: Empeyta (Svizzera), Bazzetta (Italia) e Adrien Lajoux (Francia), mentre la giuria di appello sarà presieduta dallo stesso presidente della Federazione schermistica internazionale, signor Anspach di Bruxelles. I campionati maschili si svolgeranno alle tre armi, fioretto, spada e sciabola ed ogni nazione potrà partecipare con un massimo di sei rappresentanti. Le gare femminili di fioretto saranno pure limitate a sei rappresentanti per nazione.

Max Baer

Il misterioso ferimento e le prime dichiarazioni del campione

ASBURY, venerdì matt.

Sulle condizioni di Max Baer — feritosi ieri sera, durante la prova di un bozzetto radiofonico — non è stato diramato alcun bollettino, ma i sanitari che l'hanno in cura non lo hanno lasciato per tutta la notte. Dopo l'operazione — durata circa 40 minuti — il campione ha lasciato l'ospedale di Long Branch ed è stato trasportato alla sua residenza nel campo di allenamento. I medici gli hanno ordinato il riposo assoluto.

La ferita consiste in una grave ustione, causata dalla fiammata alla regione toracica in direzione del cuore. I medici hanno ritenuto opportuno praticare una iniezione antitetanica.

Il paziente ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni sull'incidente:

« Mentre stavo facendo le prove di una radiotrasmissione, ho osservato che la pistola non faceva un colpo abbastanza forte. Allora il mio amico, Cassala, mi ha offerto la sua arma dicendomi: Ecco, prova questa. Ma mentre Cassala mi indicava il funzionamento, è partito improvvisamente un colpo.

« Non so — ha soggiunto il pugilista — come ciò possa essere avvenuto ».

Curiosità dello sport

C'era una volta un piffero di montagna che andò per suonare e restò suonato... E' la storia di un episodio della vita di un campione di pugilato americano, che dimostra ancora una volta come l'inganno possa ricadere sull'ingannatore.

Il primo protagonista è Freddy Welsh, campione mondiale dei pesi leggeri per molti anni. Nel 1908, campione inglese e giovane promessa dello sport dei pugni in campo internazionale, egli si trovava a Milwaukee, ove era stato chiamato a combattere contro Maurice Sayers e Charles Neary. Una sera, dopo che aveva sostenuto un allenamento molto duro, si presentò nella sala un giovane sconosciuto, che chiese di fare amichevolmente tre riprese con Welsh. Dopo molte esitazioni, questi finì per accettare; ma allora il nuovo venuto, contrariamente ai patti, cominciò ad investirlo con colpi perfetti di precisione e di potenza. L'inglese, riavutosi dal momentaneo stupore, dapprima schivò i colpi dell'avversario, poi attaccò a sua volta con la maggiore energia, mettendolo alla fine fuori combattimento. Si seppe allora che il vinto era niente meno che il celebre Wolgast, allora campione del mondo, che, trovandosi di passaggio nella città, per accrescere la popolarità al suo nome, aveva tentato di far deridere un giovane che cominciava a conquistarsi troppe simpatie. L'episodio invece segnò il tramonto del campione ed accelerò l'ascesa di Welsh.

La mostra delle invenzioni

"Zeta„ la città immaginaria

e altri prodotti del genio inventivo

Non occorreva il meglio nel bando per la « Mostra delle Invenzioni » per mettere l'argento vivo addosso a tutti coloro, i quali si sentono, chi più chi meno, dotati di genio inventivo.

E poichè non è forse del tutto errata la definizione — a prima vista paradossale — che gli uomini siano tutti un pochino presi dal bacillo inventivo, ecco che le trovate si moltiplicano e pullulano un poco per ogni dove. Un'eco giunge naturalmente pure nelle redazioni dei giornali e con quella giungono gli aspiranti alla gloria.

Dovere di cortesia ci impone, nel volerne presentare qualcuno, di cominciare da Giovanni Carrera. Per il rispetto dovuto ai suoi capelli, fatti bianchi dagli 80 anni di età, 65 dei quali passati lavorando. Egli è tipografo ed è venuto presentandoci un apparecchio da lui brevettato, a nome « serrapagine ». Ci rivolgiamo a chi ha qualche pratica di tipografia. Questi saprà di quali e quanti inconvenienti sia fonte il sistema tuttora in uso di chiudere i pacchi di composizione con una legatura fatta di semplice spago. Esso esige molte cautele per il trasporto dei pacchi dal pancone di composizione alla macchina e viceversa, specie quando occorra fare qualche correzione. Non di rado anche il più abile dei tipografi si vede sfuggire di tra le mani il blocco che cade a terra « sciogliendosi » in centinaia di caratteri dispersi.

Il Carrera ha ideato un insieme di quattro lingotti tipografici dello spessore di 12 « punti » per i fianchi e 24 punti per le testate che, innestati a coda di rondine l'un l'altro, si serrano con il semplice gioco di due eccentrici e chiudono il pacco di composizione in maniera da formarne un blocco compattissimo. La manovra è tanto facile quanto rapida, come si potrà vedere alla Mostra, alla quale il Carrera è iscritto.

Cataldo Sforza è di professione scultore. Busti da lui modellati sono all'Università e in altri luoghi. Egli però, nelle soste concessegli dal suo lavoro artistico, ha trovato maniera di studiare alcuni interessanti problemi ed è giunto così alla realizzazione di un « marmo artificiale ». Si tratta di una pasta che lo Sforza compone con suo procedimento speciale. I maggiori pregi sono quelli della plasticità di questo materiale. Infatti fino a quando non si è solidificato, il che d'altra parte avviene assai rapidamente, questo finto marmo può essere non solo plasmato, ma colato in apposite forme.

Visione panoramica della città immaginaria

Il « serrapagine » tipografico

Per quel che riguarda la colorazione il marmo artificiale può assumere qualsiasi tinta, sia omogenea come striata da venature d'ogni foggia. Vengono così riprodotti non soltanto i marmi di grandissimo pregio, ma pure quelle varietà ormai introvabili allo stato naturale e soltanto conosciute attraverso relitti recuperati negli scavi dell'epoca romana.

Il costo — secondo che assicura lo Sforza — è minimo e la facilità di messa in opera ne rende ancora più vantaggiosa la applicazione. Dopo tanti anni di studio il giovane inventore sta ora tentando alcune pratiche realizzazioni.

Il terzo di coloro che presentiamo qui non avrà forse intenzione di presentare i suoi capilavoro alla Mostra. Ciò non per tanto anch'egli ha « trovato » qualche cosa di nuovo.

Il marmo artificiale

Si chiama Salvatore Grasso ed è siciliano di origine. Da nove anni però risiede a Torino, con la moglie e un figlio quattordicenne, e qui esercita il piccolo commercio ambulante. Nelle ore libere sfrutta la sua trovata che è quella di utilizzare la carta dei vecchi giornali per lavorazioni plastiche. Con questa specie di cartapesta egli fabbrica cornici, sopra mobili, piccoli oggetti. Li vernicia poi pazientemente, traendone effetti interessanti.

Il suo capolavoro però è quello che egli chiama la « città Zeta ». Sono circa 150 pezzi: case: chiese, alberate, il tutto disposto secondo una pianta immaginaria e il tutto accuratamente dipinto e colorito.

Il Grasso non persegue alcun fine di utile pratico e solo si culla nella contemplazione delle sue creature che egli vivifica con la propria fantasia. Il lavoro di pazienza di questo artigiano è pertanto degno di rilievo come la sua ingegnosità.

La giornata del narciso a Frassinetto

Domenica sarà effettuata a Frassinetto la « Giornata del Narciso », che tanto successo ottenne lo scorso anno e che quest'anno sarà allestita con maggiore grandiosità e con un programma di attraenti novità e speciali festeggiamenti. Sarà ripetuto il treno turistico al prezzo popolare di lire [illegible] da Torino P. S. a Pont e ritorno in servizio cumulativo cogli autobus da Pont a Frassinetto ed una speciale comitiva di torpedoni da Torino direttamente per Frassinetto. Le prenotazioni ai pranzi a prezzo speciale e per i biglietti di viaggio si ricevono oltre agli sportelli della Ferrovia Canavesana e della « Cit » anche alla « Sabauda » in via S. Quintino 19.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Idea senza fondamento di verità; 3) Cittadina presso Rieti; 5) Città dell'Italia meridionale; 7) Denota una cosa; 9) Rifugio; 11) Il confine fra la terra ed il mare; 13) Centro di un mondo; 14) Colpito da meraviglia o stupore; 15) Quasi sempre viene al pettine; 18) L'avvocato nell'esercizio delle sue funzioni; 20) Tagliato; 21) Complesso di terreni coltivati.

Verticali: 1) Nel costume giapponese; 2) Anfibio; 3) Dallo spirito guerriero; 4) Cosa preziosa; 6) Per la traspirazione; 8) Intrinseca ragione; 10) Porta alla morte se ingerito; 12) Persona leggera; frivolo; 14) Regna in teatro; 16) L'abito dei giudici e degli avvocati; 17) Obbligo morale; 19) Piccolo roditore.

LA TORTA

Per festeggiare l'onomastico del marito mamma Rosa ha preparato una delle torte dolci delle grandi solennità. Non resta che abbracciare con un fregio in cioccolato, fatto d'un solo tratto senza interruzioni, le 27 ciliege candite simmetricamente disposte. Vorreste suggerire il disegno?

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Sciarada

A = turba; D = ante; X = turbante

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (12

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

Nella strada, mentre cercava un tassì, si trovò ad un passo da un giovanotto, che era stato presente al battesimo dell'yacht dei Trossi, a Ostia.

— Oh... Grazia...

Ella arrossì, tendendo macchinalmente la mano.

— Allora, cosa fa di bello? Come va? E' andata da Giustani?

Accennava la casa dalla quale la fanciulla era appena uscita, e verso la quale si dirigevano nuove candidate.

— Sarebbe per il posto di segretaria? Sì? E' un mio buon amico e, se vuole, posso parlargliene oggi stesso. Lei lo ha visto? Un bravo ragazzo... ma se avessi una sorella, non vorrei vederceIa insieme troppo spesso. Mi hanno detto che le sue segretarie se ne vanno, e non sono più le sue segretarie soltanto...

Grazia era combattuta fra il desiderio di prendere a schiaffi quello zerbinotto, che pochi mesi prima le faceva una corte spietata e l'ansia di essere sola, d'andar via, di non udir più nulla. Mai prima di allora ella si era sentita tanto infelice.

— No, non sono venuta per questo — trovò il coraggio di rispondere.

— Scusi — mormorò l'altro.

— Niente di male.

— Già... molto più che si raccontano sempre tante cose...

— Sul conto mio?

— Sul suo come su quello di tutti.

— Soltanto?

— Lei non deve meravigliarsi... La gente non perderà mai la cattiva abitudine di occuparsi degli affari altrui. Non ci possiamo far nulla nè lei, nè io...

Il giovanotto continuava a parlare, contento di sè, sicuro di essere il bel ragazzo irresistibile al quale le donne perdonano molte cose, compresa l'indiscrezione.

— ...Il Reiswik? Lei vive ancora in casa sua? Ma è dunque proprio vero?...

— Vero cosa? — Ella si morse le labbra per non dare in escandescenze.

— Oh... sa... se ne dicono tante... Non che io la condanni, povera Grazia!... E poi, creda pure, l'uno o l'altro, è sempre la stessa cosa! Senza dire che almeno Reiswik è il famoso Reiswik, e non è un idiota qualunque...

Grazia era ammutolita, rossa in volto, fremente di collera.

— Ma debbo lasciarla... Ho un appuntamento.

E dopo una scappellata cavalleresca, il bel zerbinotto scappò in fretta, come se avesse il tempo contato.

— ...l'uno o l'altro... — andava ripetendosi Grazia. — L'uno o l'altro...

La sua situazione le appariva solamente allora sotto la sua vera luce; le sembrava che un sipario fosse stato calato, ed ella ribalta, il volto essere posto in una maschera grottesca, si agitassero di fronte ad un pubblico beffardo, due marionette: Grazia Vegilieri e il famoso Reiswik.

— ...l'uno o l'altro... — ripeteva una delle marionette, frenando i singhiozzi.

E l'altra, con fare affabile, recitava la parte magnifica del protettore.

— ...Ma figliola cara, perchè inquietarsi tanto?... Perchè, figliola cara?

Intanto un tram passava; una ragazza correva affannata alla fermata, tentava di salire a forza di gomiti, era inghiottita dagli sportelli meccanici della vettura...

Grazia chiamò un tassì, dando l'indirizzo di casa Reiswik.

CAPITOLO VII

Carte in tavola

Quando il banchiere tornò a casa, Grazia gli chiese a bruciapelo:

— Sapete che tutti mi credono la vostra amante?

Reiswik tentò dapprima di prendere la cosa in lecheresa:

— Via... via... figliola cara!... Non mettetevi la testa!...

Ma, poichè vide l'attitudine risoluta della fanciulla, giudicò più opportuno non tergiversare e, dopo un attimo di esitazione, fece brusco:

— E con questo?

— Come?...

— Già, cosa volete dire?

— Ma, come!... Voi sapevate ciò che la gente dice... e... lasciavate che queste voci si spargessero?

— E perchè no?

Ella si trovò dinnanzi un altro individuo: un ometto autoritario, energico, cinico, sicuro di sè: evidentemente, il vero Reiswik.

— Sedetevi. E' meglio che parliamo chiaro una volta per tutte.

Ella non rispose una parola, restando in piedi, mentre il suo interlocutore sedeva comodamente, le mani gonfie e molliccie incrociate sulle ginocchia.

— Sopratutto facciamo il possibile per restare calmi... Se credete di non riuscirvi sarà meglio che rimettiamo il colloquio a più tardi. Siete veramente calma?

— Dite, dite pure. V'ascolto.

— Ebbene, voi conoscete, senza dubbio, il risultato dell'inchiesta, che è quanto mai significativo. Vostro padre ha lasciato sei milioni di debiti e, contrariamente a quanto io avevo supposto in un primo momento, non ha pensato affatto al vostro avvenire, per concludere, voi siete rimasta senza un centesimo.

— E allora?

— E allora, voi stessa avete detto ciò che è accaduto. Io ho avuto uno slancio di generosità, e la gente non ha potuto creder che agissi spinto unicamente dal desiderio del vostro bene: hanno creduto che voi foste divenuta la mia amante...

« Dapprima lo ho negato, lo giuro! Ma le mie proteste non hanno fatto che confermare i sospetti altrui. Qualche invidioso si è dato la pena di spargere la voce... Per farla breve, in questo momento la cosa è considerata come ufficiale, o quasi!

L'uomo scelse accuratamente un sigaro nell'astuccio d'oro, ne tagliò la punta, e l'accese.

— Dovete voi stessa ammettere che queste sono cose contro le quali un uomo non potrebbe far nulla. Forse avrei dovuto parlarvene, ma valeva veramente la pena di turbarvi maggiormente? Ho ritenuto che nella vostra situazione certe voci non avessero alcuna importanza... Mi spiego: quando un uomo è condannato a morte, che cosa può importare che qualcuno lo accusi di aver rubato un pezzo di pane?...

Grazia guardava il suo interlocutore negli occhi, fremendo.

— In altri termini, il pezzo di pane sarreste voi!...

— Esattamente. Oramai è noto a tutti che vostro padre ha rubato parecchi milioni... Prego, prego, non abbiate paura delle parole. Voi avete goduto, in parte almeno, di questo denaro, ed anche se la legge non può punirvi, l'opinione pubblica vi condanna, poichè non crede alla vostra buona fede, e quindi, alla vostra innocenza.

« Voi non avete un centesimo, siete incapace di lavorare, tutte le porte vi si chiudono dinnanzi. Ebbene, io, con il mio semplice buon senso, senza complicare le cose, ho pensato che non avrebbe portato alcuna differenza se si aggiungeva alle molte accuse quella di essere la mia amante. Anzi! Può darsi benissimo che solo questo valga a farvi riammettere in un certo mondo.

(*Continua*)